

- la maggiore chiarezza con cui vengono delineandosi il ruolo e le funzioni del centro che, con il graduale venir meno di competenze operative dirette e di gestione delle relative risorse finanziarie, tende a divenire sempre più, nel rapporto cooperativo, riferimento per garantire livelli adeguati di coerenza, compatibilità, efficacia degli interventi con gli obiettivi della programmazione nazionale¹⁸.

Il nuovo ruolo
del "centro"

L'azione del centro è stata inoltre rilevante, nel 2004, nel promuovere le condizioni necessarie a conseguire l'obiettivo di pervenire ad un quadro conoscitivo più approfondito e omogeneo degli strumenti in cui diventa operativa e incide sul territorio la cooperazione interistituzionale e per garantire il necessario sostegno, tecnico e operativo, alla crescita delle capacità delle amministrazioni regionali di attuare gli interventi programmati negli APQ.

Per quanto riguarda il primo aspetto un passo decisivo è stato fatto con l'avvio dell'attuazione del "Progetto monitoraggio" già previsto dalla delibera CIPE n. 17/2003.

L'azione di supporto, avviata nel 2003 con l'impegno diretto di società pubbliche cui sono stati affidati dal CIPE programmi specifici di sostegno tecnico e attuativo alle amministrazioni regionali nell'implementazione di APQ, nel 2004 ha operato a regime anch'essa in un quadro di piena cooperazione interistituzionale operativa, sia nella definizione dei programmi regionali di supporto, sia nell'individuazione delle tipologie di APQ sulle quali è stato concentrato l'intervento di sostegno tecnico¹⁹.

V.3.2 La cooperazione "orizzontale" e l'intervento sul territorio

La cooperazione interistituzionale che si attua sul territorio nel 2004 si è più decisamente spostata dalla fase di preparazione e di allestimento degli strumenti di intervento a quella più operativa di attuazione degli interventi di sviluppo e di realizzazione dei relativi progetti. Ne sono protagonisti diretti le Regioni e gli enti territoriali (gli enti locali e le strutture tecnico progettuali – agenzie territoriali e organismi tecnici variamente attivati nell'attuazione della progettazione territoriale), ma è rimasto forte anche il ruolo del centro che, tuttavia, in questa fase attuativa viene gradualmente trasformandosi divenendo motore di azioni volte a dare continuità alla cooperazione interistituzionale implementando i processi di innovazione amministrativa che si sono costituiti e attivati nella fase di programmazione.

¹⁸ Non mancano tuttavia esempi di APQ in cui le Amministrazioni centrali, per assicurare la funzionalità delle loro articolazioni operative periferiche, ricercano direttamente con più livelli di governo un quadro di sinergie: significativo sotto questo profilo, per esempio, l'APQ "interventi per la razionalizzazione delle sedi e delle strutture statali e provinciali nella città di Trento" che coinvolge le Amministrazioni centrali di Difesa, Interni, Giustizia e MEF, la provincia autonoma e il comune di Trento.

¹⁹ Sviluppo Italia sta attuando azioni di sostegno tecnico in tutte le Regioni (con programmi concordati e specifici per singola Regione) per gli APQ nei settori sviluppo locale, riqualificazione urbana e siti dismessi (valorizzando la partecipazione del capitale privato, stimolando l'infrastrutturazione di base per lo sviluppo, con particolare riferimento ai settori ICT); SOGESID sta attuando invece un programma di assistenza tecnica e di supporto operativo nelle regioni del Mezzogiorno per l'attuazione e il monitoraggio degli APQ nel settore idrico.

L'intento è quello di consolidare e sviluppare i processi di cooperazione che si attuano sul territorio; in primo luogo la dialettica fra apparati amministrativi spesso deboli nel sostenere lo sforzo attuativo richiesto nella fase di realizzazione degli interventi, le coalizioni di enti e di soggetti che tendono a divenire meno coese nella realizzazione della progettazione, organismi tecnici e agenzie territoriali di cui va valorizzato adeguatamente il contributo tecnico e operativo, la loro valenza di luogo in cui si concentrano competenze e si attua il raccordo tecnico orizzontale necessario per l'attuazione di progetti integrati²⁰.

Questo tipo di sostegno alla programmazione territoriale ha assunto la forma di azioni pilota, ovvero di interventi di affiancamento (e non quindi di assistenza tecnica allo sviluppo locale²¹) delle coalizioni di amministrazioni impegnate nell'attuazione di interventi integrati di sviluppo del loro territorio nella loro capacità di rendere continue e permanenti, anche nella fase di attuazione del progetto integrato, le forme di cooperazione istituzionale attivate nella fase di programmazione.

Le azioni pilota hanno carattere sperimentale e operano solo su alcuni territori individuati insieme alle Regioni e, per questo, hanno un valore di testimonianza di un approccio e di un metodo di intervento che può essere poi replicato in altri casi e in altre situazioni²².

Le "azioni pilota"

²⁰ Secondo Formez (Le agenzie locali di Sviluppo – quaderni Formez 6/2002, p. 5) le "agenzie locali di sviluppo" sono gli organismi che:

1. agiscono a livello sub-regionale;
2. nascono nell'ambito delle nuove politiche strutturali, della programmazione negoziata, del partenariato sociale;
3. promuovono lo sviluppo locale nei seguenti aspetti: imprenditoriali, occupazionali, ambientali (conservazione e valorizzazione del patrimonio ambientale, riqualificazione urbana) e culturali (conservazione e valorizzazione del patrimonio culturale).

È possibile individuare tre gruppi di Agenzie di sviluppo locale:

- le Agenzie "formali", scaturite dall'applicazione della normativa nazionale e comunitaria. Sono le strutture operative deputate a gestire progetti di sviluppo che fanno riferimento a legislazione e finanziamenti nazionali (società di gestione di Patti territoriali, di Contratti d'area) e comunitari (Gal - Gruppi di Azione Locale);
- le Agenzie "territoriali" nate dalla esternalizzazione locale di funzioni attinenti allo sviluppo economico-territoriale, ossia strutture dedicate alla promozione e alla gestione di progetti di sviluppo locale generate da Comuni, Comunità Montane, Province;
- le Agenzie "informali", nate dall'azione "dal basso" di soggetti istituzionali e sociali e finalizzate alla promozione/gestione di processi di crescita di "economie minori" o di funzioni di supporto per lo sviluppo locale, come, ad esempio, banche locali, Associazioni per la valorizzazione dei beni culturali e architettonici e del patrimonio ambientale, Consorzi intercomunali per lo sviluppo integrato e la riqualificazione urbana, Società e Associazioni per lo sviluppo delle nuove occupazioni.

²¹ L'attività di assistenza tecnica ai progetti integrati è proseguita anche nel 2004 con altri strumenti e con altre risorse: è attuata in forma più organica dal progetto SPRINT del Formez ed è fornita, con ottica più settoriale e per specifiche competenze, anche dalle amministrazioni centrali titolari delle risorse a tal fine destinate nei FONDI ATAS. Nel 2004 ha operato con maggiore intensità anche il progetto PIATAS promosso dal Servizio Fondi Strutturali del DPS e volto a definire un quadro di coordinamento e di indirizzo all'insieme delle attività di assistenza tecnica a favore dei progetti integrati territoriali.

²² Il progetto "Azioni pilota in area PIT" è stato promosso su specifica indicazione del Comitato di Sorveglianza del QCS e affidato dal DPS a Studiare Sviluppo s.r.l., per un arco temporale di un triennio, con risorse del programma "Empowerment per la PA" di cui alla delibera CIPE 36/2002. Si tratta di un progetto innovativo e che, tuttavia, può essere considerato lo sviluppo, in un'ottica più operativa di affiancamento e partecipazione al progetto integrato territoriale sul quale opera, di esperienze già avviate in precedenza. Il riferimento è in particolare agli "Studi di caso sull'esperienza dei PIT" condotti dal Formez, nell'ambito del progetto SPRINT (finanziato dal FONDI ATAS), studi che hanno analizzato, nel corso del 2003, 15 Progetti integrati in qualche modo rappresentativi delle situazioni con maggiori potenzialità di successo. L'analisi ha riguardato in particolare la qualità dei percorsi di progettazione e dell'organizzazione socio-istituzionale che ne è alla base, mentre, per quanto riguarda i profili attuativi, una particolare attenzione è stata dedicata al funzionamento della compagine partenariale ed al modello di gestione.

Nel corso del 2004, il progetto “Azioni pilota” ha operato a regime affrontando, nell'affiancamento dei progetti di sviluppo territoriale oggetto di intervento, essenzialmente due ordini di questioni:

- l'effettiva capacità delle coalizioni istituzionali territoriali di misurarsi con i problemi locali, costruendo risposte e soluzioni adeguate (considerando le risorse poco o per nulla utilizzate e quelle mobilitate, i percorsi non esplorati e quelli scelti, le relazioni lasciate ai margini e quelle attivate);
- come questa capacità possa essere sostenuta e rafforzata, grazie a un lavoro di sperimentazione "sul campo", intenso e continuo, per un periodo sufficientemente lungo, e che coinvolga amministrazioni, strutture tecniche, soggetti e operatori che sul territorio operano.

L'obiettivo del progetto, pur perseguito in un numero limitato di casi, è quello di valorizzare, anche nella cooperazione istituzionale orizzontale che si attua a livello territoriale, le necessarie caratteristiche di *differenziazione* (una strategia originale di sviluppo basata sulla valorizzazione delle specifiche risorse locali) e di *continuità* (la persistenza dell'azione cooperativa e quindi della relativa coalizione territoriale nell'attuare la strategia e il programma e quindi dare stabilità e consistenza, anche temporale, al percorso di sviluppo).

Il progetto “azioni pilota” si attua operando prioritariamente su tre aspetti nodali dei processi di programmazione territoriale presi in considerazione:

- la coerenza interna dei progetti contenuti nel PIT e la sua complessiva “tenuta” nell’intero arco della fase attuativa;
- l’attivazione di un processo coerente di apprendimento che si sedimenti nella leadership locale in modo che questa possa costituire un riferimento stabile per il territorio anche nel medio periodo;
- la coerenza esterna del progetto rispetto alle scelte di “rete” della Regione e, eventualmente, dello Stato.

Nel corso del 2004 il progetto “azioni pilota” è stato attuato in 6 aree PIT e le relative attività sono nello stato di avanzamento delineato nella tabella.

TAVOLA V.4 - AVANZAMENTO AZIONI PILOTA PIT

[illegible]

È naturalmente troppo presto per valutarne a pieno i risultati e, tuttavia, molti segnali positivi già emergono dal lato della domanda, sia da parte dei territori che, soprattutto, da parte delle Regioni²³.

Segnali positivi perché questo significa che di tale progetto si condividono gli obiettivi e si valuta positivamente il metodo.

Il metodo delle “azioni pilota” si basa su alcuni presupposti essenziali: il primo – quello che costituisce l’effettiva innovazione dell’azione condotta dal centro per il rafforzamento dei processi di cooperazione orizzontale – è che, oltre alle regole e agli indirizzi – la cooperazione interistituzionale ha bisogno anche di *azione comune sul territorio* e sui problemi che l’attuazione delle politiche di sviluppo pone nel momento in cui dalla programmazione si passa alla realizzazione; il secondo presupposto è che questa azione comune, proprio perché possibile solo in un numero limitato di casi, deve avere quelle caratteristiche di *esemplarità* e di *ripetibilità* (per questo sono “azioni pilota”) che ne possono amplificare l’efficacia per altri progetti integrati e altri territori; il terzo presupposto, infine, è che questa attività di diffusione (dell’approccio, del metodo, dei risultati – positivi o negativi che siano – e dell’esperienza che comunque ne emerge) avvenga effettivamente e costituisca la base per la *riflessione sul “cosa fare” e “come farlo”* per più coalizioni territoriali, per più processi cooperativi orizzontali, per più progetti integrati di sviluppo²⁴.

V.4 La capacità di misurare, valutare e apprendere

Poter disporre di dati affidabili, di analisi mirate e di ricerca valutativa è ormai generalmente considerato elemento cruciale per la formulazione e il miglioramento delle politiche di sviluppo che devono poter tenere conto della specificità dei contesti in cui intervengono e essere alimentate da una forte consapevolezza dei meccanismi, non facilmente prevedibili, che possono innescare. Due sono le questioni più attuali: compiere ulteriori progressi nella costruzione di dati e analisi più direttamente utilizzabili nelle decisioni di politica economica e ritrovare modalità adeguate con cui trasferire effettivamente tali conoscenze nel ciclo della decisione e nell’azione amministrativa.

²³ Mentre si sta lavorando per avviare azioni pilota anche per progetti integrati nelle Regioni ancora non coinvolte dalle attività in corso, la maggioranza delle Regioni che hanno ospitato “casi” nel 2004 hanno già richiesto l’avvio di una seconda azione pilota. La domanda regionale, originariamente orientata su PIT reputati potenzialmente in grado di pervenire a risultati di eccellenza, si va orientando su PIT più “deboli”, con profili di criticità, spesso bisognosi di interventi strutturali sul progetto e sulla governance.

²⁴ La novità del metodo che si fonda sull’azione diretta sul territorio con caratteristiche di esemplarità e di ripetibilità e che è stata delineata con riferimento al progetto “Azioni pilota PIT” ha improntato in misura assai più rilevante l’azione del DPS. Nel corso del 2004, mentre il progetto “Azioni pilota PIT” è giunto a maturazione operativa, sono stati avviati altri programmi di intervento in cui la sperimentazione diretta e la pratica di una cooperazione istituzionale orizzontale operativa costituiscono elemento essenziale e distintivo. Il riferimento è in particolare ai “Progetti prototipali per le politiche di coesione post 2006” (in cui si stanno sperimentando “sul campo” e in un quadro di cooperazione istituzionale orizzontale con i soggetti che operano sul territorio in cui si attua il singolo progetto, soluzioni innovative, sia sul piano attuativo, che amministrativo che, ancora, delle soluzioni gestionali necessarie a dare continuità al processo di sviluppo) e per “Progetti di eccellenza per la valorizzazione delle risorse culturali a fini di sviluppo” (attuato in collaborazione con il MiBAC con gli obiettivi di definire, sempre con intento esemplificativo e prototipale, progetti di intervento sul patrimonio culturale delle aree sottoutilizzate con caratteristiche tali da favorire l’innescarsi e il mantenersi di processi di sviluppo).

V.4.1 La capacità di misurare il contesto e le politiche economiche

L'informazione
statistica territoriale

Nell'ambito delle politiche di sviluppo territoriale un contributo potenzialmente molto importante è venuto in questi anni dalla crescente disponibilità di dati economici a livelli territoriali sempre più fini. Anche con il contributo del progetto DPS-Istat di produzione di informazione statistica territoriale²⁵ si è ormai consolidata una produzione statistica ampia e, per quanto riguarda i più tradizionali aggregati di contabilità economica, disponibile con una tempistica di produzione rispetto al periodo di riferimento assai apprezzabile rispetto agli standard internazionali prevalenti.

TAVOLA V.5 CONTABILITÀ ECONOMICA TERRITORIALE SECONDO IL SISTEMA EUROPEO DEI CONTI (SEC95)

Dettaglio territoriale	Numerosità	Informazione disponibile	Inizio serie	Ultimo anno disponibile a fine 2004
regioni	21	conti economici - aggregati fondamentali (1)	1980	2003
regioni	21	conti economici - completi	1995	2002
province	103	valore aggiunto, occupati e unità di lavoro (2)	1995	2002
sistemi locali del lavoro	784	valore aggiunto e occupati interni (3)	1996	2001

Tutti i dati sono disponibili al pubblico sul sito web dell'ISTAT (www.istat.it), corredati da note di sintesi dei principali risultati, informazioni metodologiche e definizioni di dettaglio.

(1) Gli aggregati sono: occupati interni, unità di lavoro, valore aggiunto, prodotto interno lordo, redditi da lavoro dipendente e spesa per consumi finali delle famiglie.

(2) I dati sono disponibili nella disaggregazione per agricoltura, industria in senso stretto, costruzioni, e tre sottobranche dei servizi.

(3) I dati sono disponibili nella disaggregazione per agricoltura, industria e servizi.

Fonte: elaborazione DPS

Se nell'ambito della statistica economica tradizionale la disponibilità di dati territoriali è ormai piuttosto soddisfacente, vi sono ancora molti spazi di ampliamento per la produzione sistematica di dati territoriali lungo dimensioni che riguardano l'evoluzione dei comportamenti sociali e delle imprese, misura e caratteristiche dei servizi pubblici, stato ed evoluzione del territorio e dei beni ad esso connessi²⁶. Con il crescere delle istanze informative è però necessario che le attività non siano limitate alla realizzazione di progetti particolari, ma che possano divenire stabili. In tal senso è auspicabile un intensificarsi dei rapporti di collaborazione tra i soggetti che fanno parte del sistema statistico nazionale, così come una generale crescita della consapevolezza della funzione non solo informativa, ma anche di tutela che è insita nell'attività di produzione statistica.

Un caso emblematico riguarda ad esempio la valutazione delle implicazioni di sostenibilità ambientale nei programmi e progetti di sviluppo che è ormai un punto fer-

²⁵ "Informazione statistica territoriale e settoriale per le politiche strutturali 2001-2008", progetto definito attraverso una convenzione stipulata nel settembre 2001 tra l'Istat e il Dipartimento per le Politiche di Sviluppo e di Coesione del Ministero dell'Economia e delle Finanze e cofinanziato attraverso i Fondi Strutturali comunitari nell'ambito del Programma Operativo Nazionale di Assistenza Tecnica e Azioni di Sistema, relativo al Quadro Comunitario di Sostegno Obiettivo 1 2000-2006.

²⁶ Lungo queste linee si prevede pertanto di sviluppare una seconda fase del progetto DPS-Istat per la statistica territoriale prima richiamato e si è proceduto al rafforzamento del progetto originario con la definizione di una ulteriore convenzione, "Dati, metodi e nuovi progetti per il Sud. Informazione statistica territoriale e settoriale per le politiche di sviluppo e informazioni di contesto per le politiche integrate territoriali" siglata nel dicembre 2004 e finanziata dal Fondo Aree Sottoutilizzate. Le attività previste riguardano soprattutto nuove linee di produzione di dati a dettaglio territoriale fine, in particolare nel campo dell'analisi delle imprese e delle risorse locali nell'ambito dei settori della cultura, tutela e valorizzazione del territorio e delle produzioni di qualità.

mo delle politiche nazionali e comunitarie, come formalmente sanzionato dal Consiglio Europeo di Göteborg e riaffermato al più alto livello dalla Costituzione Europea. La contabilità ambientale, tramite la standardizzazione delle informazioni ambientali ed economiche secondo i criteri della contabilità nazionale, consente già di condurre analisi sistematiche delle interazioni tra economia ed ambiente a livello nazionale, e di confrontare le performance di diversi paesi (cfr. Riquadro W - La Contabilità ambientale). Se sviluppati a scala regionale, i conti ambientali consentirebbero di comparare le diverse realtà territoriali del paese, arricchendo così considerevolmente la base informativa a supporto delle decisioni di politica di sviluppo²⁷.

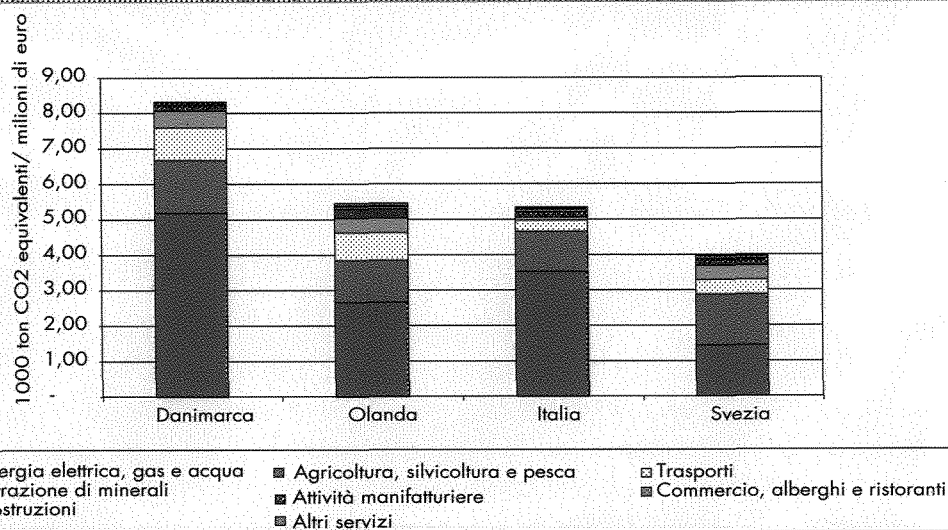
RIQUADRO W - LA CONTABILITÀ AMBIENTALE: UTILIZZI E CONFRONTI INTERNAZIONALI

Nell'ambito della statistica ufficiale la contabilità ambientale è la branca che si occupa in maniera sistematica delle interrelazioni tra economia e ambiente o più in generale tra sistema naturale e sistema antropico. Tali interrelazioni vengono descritte attraverso una pluralità di conti, standardizzati in ambito internazionale, ciascuno dei quali è focalizzato su aspetti specifici del rapporto economia-ambiente; caratteristica comune è la connessione con i conti economici nazionali, attraverso un sistema coerente di definizioni e classificazioni, con la possibilità così di operare confronti significativi fra fenomeni economici e ambientali interconnessi.

Ad esempio, la NAMEA (National Accounts Matrix including Environmental Accounts) è un sistema contabile che rappresenta l'interazione tra economia e ambiente a partire dalle attività economiche da cui tale interazione trae origine. In tale conto le principali pressioni ambientali generate dalle varie attività produttive e dai consumi delle famiglie - misurate in unità fisiche - sono messe a confronto con i corrispondenti aggregati economici di contabilità nazionale. Per quanto riguarda le attività produttive vengono dunque confrontati, per ciascun settore economico, due differenti risultati congiunti della attività esercitata: da un lato i valori economici creati (produzione, valore aggiunto, occupazione) e dall'altro le pressioni sull'ambiente generate per creare tali valori (emissioni atmosferiche, rifiuti, prelievi diretti di risorse naturali vergini, ecc.); in particolare, ad ogni attività economica vengono associate sia le pressioni direttamente causate dai processi produttivi tipici del settore, sia quelle generate dalle attività di supporto alla produzione (ad esempio il trasporto in conto proprio e il riscaldamento degli ambienti di lavoro). Per le famiglie, le pressioni ambientali generate dai diversi consumi (ad esempio le emissioni atmosferiche generate nel trasporto privato e per il riscaldamento delle abitazioni) vengono associate alle spese sostenute dalle famiglie stesse per acquistare i prodotti il cui uso è all'origine delle pressioni in questione (ad esempio il combustibile). La Figura V.1 esemplifica alcuni dei dati desumibili dalla NAMEA relativamente al contributo all'effetto serra imputabile alle diverse attività produttive.

²⁷ A tale riguardo il Dipartimento per le Politiche di Sviluppo e di Coesione del Ministero dell'Economia ha avviato, nell'ambito del Programma di diffusione delle conoscenze (cfr. Riquadro V), un accordo di collaborazione con l'Istat per valutare la praticabilità di un sistema di contabilità ambientale utilizzabile per la definizione e la valutazione delle politiche regionali. Le attività previste, che daranno i primi risultati nel corso del 2005, includono alcune applicazioni pilota.

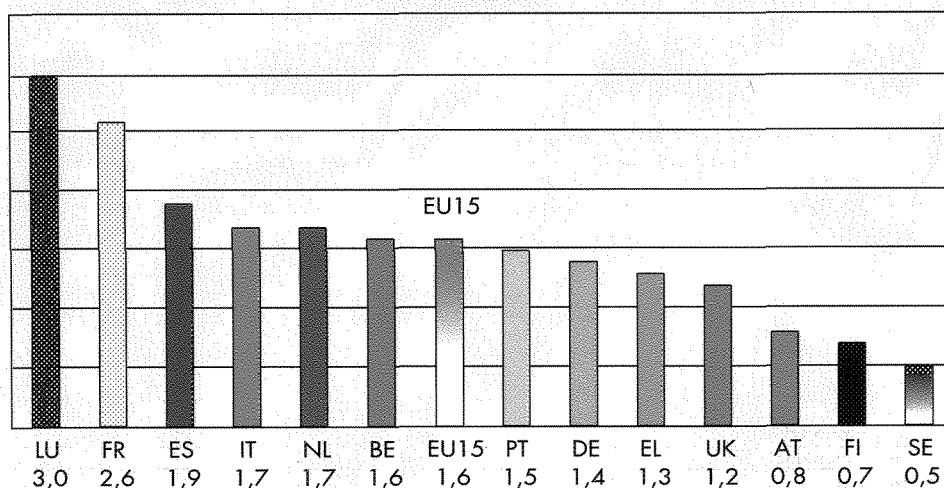
Figura W.1 - INTENSITÀ DELLE EMISSIONI AD EFFETTO SERRA (CO₂, N₂O, CH₄) GENERATI DAI PROCESSI PRODUTTIVI IN ALCUNI PAESI EUROPEI, PER RAGGRUPPAMENTO DI ATTIVITÀ ECONOMICA (migliaia di tonn. di CO₂ equivalente / milioni di euro) - Anno 2000



Fonte: Istat

Accanto alle pressioni ambientali un altro aspetto dell'interazione economia-ambiente oggetto della contabilità ambientale è rappresentato dalle risposte del sistema socio-economico ai problemi ambientali, colte in particolare attraverso l'analisi delle spese per la pro-

Figura W.2 - INCIDENZA DELLA SPESA PER LA PROTEZIONE DELL'AMBIENTE SUL TOTALE DELLA SPESA PUBBLICA NEI PAESI DELL'UNIONE EUROPEA A 15(*) (valori percentuali) - Anno 2000²⁸



(*) Non sono disponibili dati per Danimarca e Irlanda.

Fonte: Eurostat, 2004, Statistics in focus, Trends in selected general government expenditure by function of EU Member States, Luxembourg.

²⁸ Il riquadro si basa su di un contributo della Direzione Centrale della Contabilità Nazionale dell'Istat – Contabilità Ambientale, a cura di F. Falcitelli, A. Femia, G. Greca, A. Tudini, G. Vetrella.

tezione dell'ambiente, cui è dedicato il conto EPEA (Environmental Protection Expenditure Account), parte del sistema di conti SERIEE (Système Européen de Rassemblement de l'Information Economique sur l'Environnement). L'EPEA è finalizzato principalmente all'analisi della domanda e dell'offerta di servizi di protezione dell'ambiente (es.: gestione delle acque reflue, disinquinamento del suolo, ecc.), nonché a stabilire su chi grava e in che misura, in ultima analisi, il carico finanziario per la protezione dell'ambiente. Il conto registra, distintamente, le spese sostenute da tutti i settori istituzionali dell'economia. Per quanto riguarda in particolare la Pubblica Amministrazione, aggregati calcolati in modo coerente con quelli del conto EPEA sono entrati a far parte del nucleo centrale dei conti economici nazionali secondo il SEC95. Sulla base di tali dati in Figura V.2 viene confrontato per i diversi paesi dell'Unione europea il peso della spesa pubblica per la protezione dell'ambiente sul totale della spesa della Pubblica Amministrazione.

La produzione di dati di per sé non è però sufficiente a rendere più informate le decisioni pubbliche. Per migliorare la capacità di apprendimento dei decisori e degli attuatori è quindi necessario innanzitutto investire in attività di studio e analisi finalizzate al dialogo con i policy makers (cfr. par. V.5.2).

Tavola V.6 - DISPONIBILITÀ DI INDICATORI REGIONALIZZATI NELLA BASE DATI INDICATORI DI CONTESTO PER TEMI, LUNGHEZZA DELLE SERIE STORICHE E ANNO DI AGGIORNAMENTO (*) - SITUAZIONE A FINE 2004

	Asse / settore	Numerosità	Indicatori con inizio della serie storica nel:		Indicatori con disponibilità fino al:			Altro anno
			1995	Altro anno dopo il 1995	2001	2002	2003	
I	Risorse naturali	12	7	5	-	4	6	2
	Acqua e suolo	3	3	-	-	1	2	-
	Energia	6	1	5	-	1	3	2
	Rete ecologica	2	2	-	-	2	-	-
	Rifiuti e inquinamento	1	1	-	-	-	1	-
II	Risorse culturali	7	7	-	-	2	5	-
III	Risorse umane	22	21	1	-	4	18	-
	Esclusione sociale	1	-	1	-	-	1	-
	Lavoro	13	13	-	-	1	12	-
	Ricerca	4	4	-	-	3	1	-
	Scuola	4	4	-	-	-	4	-
IV	Sistemi locali di sviluppo	26	15	11	1	18	3	4
V	Città	7	6	1	-	1	6	-
VI	Reti e nodi di servizio	21	17	4	5	3	13	-
	Sicurezza	7	7	-	-	-	7	-
	Società dell'informazione	2	-	2	-	1	1	-
	Telecomunicazioni	1	-	1	1	-	-	-
	Trasporti	11	10	1	4	2	5	-
	Totale	95	73	22	6	32	51	6

(*) La banca dati degli indicatori di contesto per le politiche di sviluppo è disponibile sul sito web dell'ISTAT; insieme ai valori degli indicatori in serie storica, disponibili per la disaggregazione NUTS2 (regioni e province autonome) e elaborati anche sinteticamente per macroaree, regioni Obiettivo 1 e totale nazionale, sono fornite informazioni sulle definizioni e le fonti. Alcune elaborazioni di confronto tra regioni e macroaree geografiche sono presentate nell'Appendice al Rapporto nella sezione I.

Fonte: elaborazione DPS